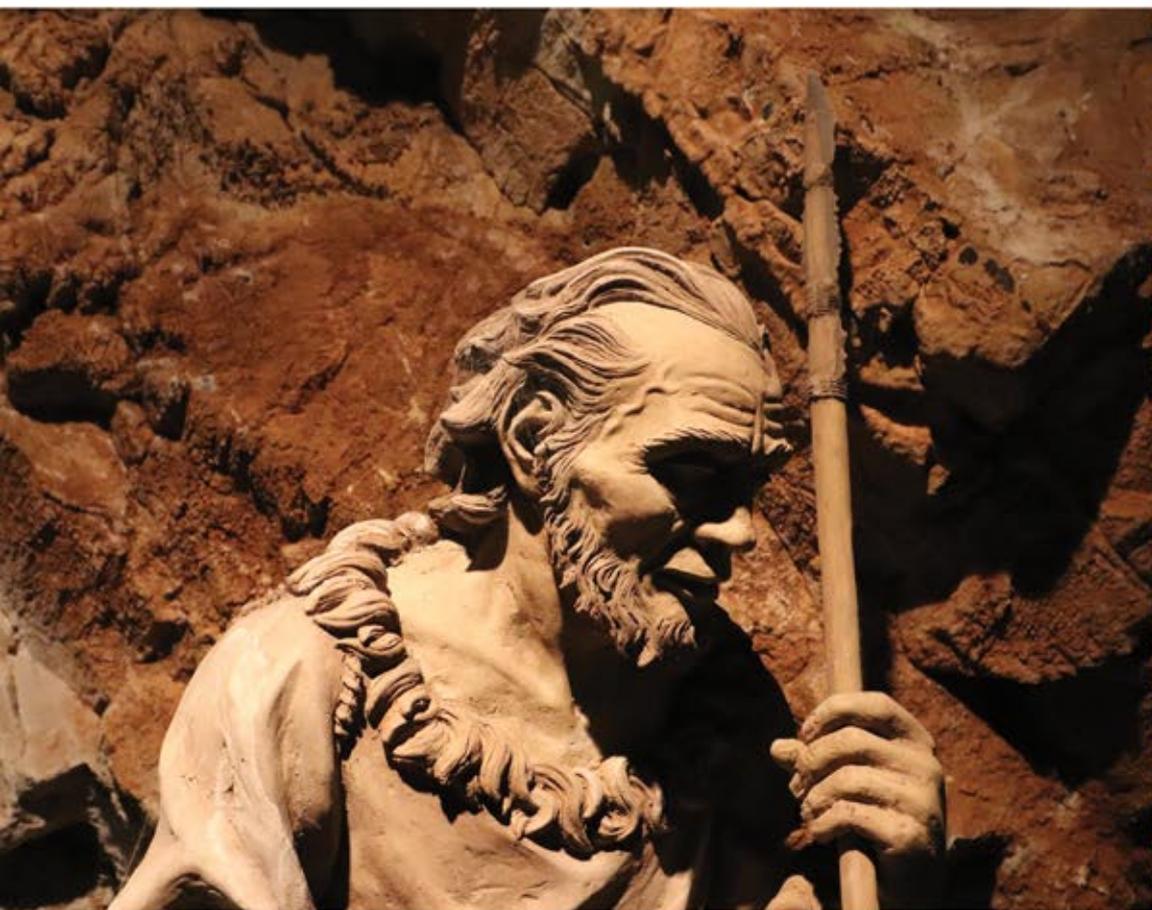


TRACCE DEL PASSATO



«Un arabo accompagnava attraverso il deserto un esploratore francese. E ogni mattino si prostrava a terra per **adorare e pregare Dio**. Un giorno il francese gli disse: “Tu sei un ingenuo: **Dio non esiste**, difatti tu non l'hai mai visto né toccato”. L'arabo non rispose. Poco dopo il francese notò delle orme di cammello ed esclamò: “Guarda, di qui è passato un cammello”. E l'arabo rispose: “Signore, lei è un ingenuo, il cammello non l'ha né visto né toccato”. “Sciocco sei tu! Si vedono le orme!”, replicò il francese. Allora l'arabo, puntando il dito verso il sole: “**Ecco le orme del Creatore: Dio c'è**” ...».

(P. Pellegrino, psicologo e pedagoga)

HO
FI
NE
VE
HI
D
N
O
H
O
R
P
P
A

PRIMA "RELIGIOSUS" POI "SAPIENS"?

SPUNTI OPERATIVI



- ☐ Rileggi il brano della pagina precedente...
- ☐ Cosa ne pensi del breve racconto?
- ☐ Ti è capitato di notare le "orme di Dio"? In quale contesto?

ALTRI MONDI



L'australopiteco appartiene alla famiglia degli ominidi che appartiene alla linea evolutiva dell'uomo.

Gli australopitechi vissero tra 4 e 1 milione di anni fa in Africa australe e in quella nordorientale.

Il 24 novembre 1974 ad Hadar (Etiopia), il gruppo di paleontologi formato da Yves Coppens, Donald Johanson, Maurice Taïeb e Tom Gray trovò i resti di un esemplare femmina vissuta circa 3,2 milioni di anni fa che venne chiamata *Australopithecus afarensis*.

Al fossile venne dato il nome di Lucy. I resti rinvenuti comprendevano circa il 40% dello scheletro. Dopo uno studio attento dell'osso pelvico, della tibia e del femore, gli studiosi poterono affermare che con tutta probabilità l'esemplare ritrovato fosse già bipede.

Visti nel loro insieme, i resti fossili degli australopitechi portano gli studiosi a ritenere che l'altezza fosse compresa tra i 120 e i 150 cm e che il cervello avesse dimensioni ridotte rispetto a quelle dell'attuale genere Homo.

Di interesse è la morfologia della mandibola (molto robusta) con molari forti e canini poco pronunciati che ha portato a ritenere che la dieta degli australopitechi fosse di tipo prevalentemente vegetariano.

Secondo la maggior parte degli studiosi, la superiorità dell'*homo sapiens* sull'uomo di Neanderthal era dovuta non solo alla tecnologia più avanzata, ma soprattutto alla sua capacità di comunicare in modo più preciso e articolato. È in questo contesto che si deve leggere l'affermazione di Yves Coppens, uno dei maggiori paleoantropologi (famoso per aver scoperto "Lucy", lo scheletro dell'ominide più antico finora conosciuto), che sostiene che l'uomo è nato religioso perché il linguaggio «gli ha fornito anche la possibilità di percepire qualcosa d'altro: uno sguardo sull'infinito e insieme dentro di sé».

Secondo molti studi, lo sviluppo del linguaggio, e conseguentemente del pensiero, favorì nell'uomo la nascita di due aspetti che lo contraddistinguono da ogni altra specie: la coscienza, cioè la consapevolezza di esistere come individuo, e il senso morale: la capacità di distinguere tra bene e male.

Ma mentre attraverso gli studi antropologici e l'archeologia è facile verificare il processo evolutivo dell'uomo, è molto più difficile – in mancanza di fonti scritte – riconoscere la sua evoluzione mentale, morale e spirituale.



